

TIPOLOGIA A1 - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giuseppe Ungaretti

Natale

Napoli il 26 dicembre 1916

*Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade*

*Ho tanta
stanchezza
sulle spalle* 5

*Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata* 10

*Qui
non si sente
altro
che il caldo buono* 15

*Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare* 20

Natale fu composta durante una licenza dal fronte, mentre Ungaretti si trovava a Napoli presso alcuni amici, e inserita nel 1919 nella raccolta "Allegria di naufragi", da dove poi confluì in "L'Allegria". Le feste natalizie sono per il poeta un momento per ritemperare la mente e il fisico, ma nel suo animo non c'è voglia di festeggiare né di vedere persone: tutto quello che lui desidera è un momento di tranquillità davanti al fumo del camino.

COMPRENSIONE E ANALISI

Puoi rispondere punte per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del componimento, mettendo in evidenza lo stato d'animo del poeta. Che rapporto c'è tra il titolo e lo svolgimento della lirica?
2. Nel componimento è molto insistita la soggettività del poeta. In quali strofe il riferimento autobiografico è più marcato?
3. Da quali particolari si può indirettamente desumere che nel testo è descritto un Natale di guerra? A quale luogo rinvia il «Qui» (v.15) dell'interno domestico, con il suo «caldo buono»?
4. Nel testo si configura una contrapposizione spaziale tra l'interno e l'esterno. Come sono connotati i due ambienti? Quale significato metaforico assumono «il caldo buono» (v, 18) e il fumo del «focolare» (vv. 20-23)?
5. Analizza il testo, spiegando quale effetto suscitano, in relazione al contenuto, la frantumazione dei versi e l'assenza di musicalità e di rime.

INTERPRETAZIONE

Nella poesia ungarettiana di questa fase l'esperienza autobiografica è all'origine della creazione artistica, ma spesso le vicende individuali non sono che il punto di partenza per un'indagine generale della condizione umana. Sviluppa questa riflessione sulla base dei testi de *L'Allegria* da te letti ed evidenzia le diverse modalità con cui Ungaretti si avvicina alla materia autobiografica nelle sue raccolte principali.

TIPOLOGIA A2 - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

La catastrofe finale

“La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi e delle bestie ed ha inquinata l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e mettere al proprio servizio delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una grande ricchezza.... nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da un uomo. Chi ci guarirà dalla mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensarci soffoco!

Ma non è questo, non è questo soltanto.

Qualunque sforzo di darci la salute è vano. Questa non può appartenere che alla bestia che conosce un solo progresso, quello del proprio organismo. Allorché la rondinella comprese che per essa non c'era altra possibile vita fuori dall'emigrazione, essa ingrossò il muscolo che muove le sue ali e che divenne la parte più considerevole del suo organismo. La talpa s'interrò e tutto il suo corpo si conformò al suo bisogno. Il cavallo s'ingrandì e trasformò il suo piede. Di alcuni animali non sappiamo il progresso, ma ci sarà stato e non avrà mai leso la loro salute.

Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto.

Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psicoanalisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati.

Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute.

Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.”

(Italo Svevo, capitolo conclusivo *Psico-analisi* tratto da *La coscienza di Zeno*)

COMPrensione E ANALISI

1. In che senso il progresso e la cultura sono responsabili della «malattia» dell'uomo?
2. La salute, secondo Zeno è possibile sia per le bestie sia per l'uomo civilizzato? Perché?
3. Quale relazione c'è tra l'invenzione degli ordigni da parte dell'uomo e la sparizione della legge del più forte?
4. Zeno ha maturato alla fine la decisione di interrompere la cura, ritenendo vano ogni tentativo di «darci la salute». Individua nel testo le espressioni che si riferiscono a questa decisione.

INTERPRETAZIONE

Nel passo finale de *La coscienza di Zeno*, l'autore affida al protagonista una riflessione radicalmente pessimistica sul destino dell'umanità:

«Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra, ritornata alla forma di nebulosa, errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.»

Commenta questo brano alla luce dell'intera opera, soffermandoti in particolare sulla visione che Svevo propone dell'uomo moderno e del suo rapporto con la malattia, il progresso e la società.

Secondo te, a distanza di oltre un secolo, questa visione si è rivelata realistica o eccessivamente pessimista?

Argomenta la tua riflessione facendo riferimento anche a elementi della realtà contemporanea che possano confermare o smentire, almeno in parte, la profezia di Zeno.

TIPOLOGIA B1 - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

È possibile educare al desiderio?

“La parola "desiderio" è una parola chiave nella psicoanalisi, direi anzi che è la parola fondamentale per come Freud ha concepito la psicoanalisi: in tedesco la parola desiderio si dice *Wunsch*, che significa "voto", e che Lacan ha proposto di tradurre anche con il termine "vocazione", per cui il desiderio - potremmo dire così - è il contrario del capriccio, mentre il nostro tempo e il linguaggio comune solitamente confondono il desiderio col capriccio, il desiderio con l'arbitrio, il desiderio col fare quello che si vuole. Ecco, se noi pensiamo al desiderio come vocazione, dobbiamo dissociare il desiderio dal capriccio e dobbiamo pensare che il desiderio è ciò che dà senso alla vita, non è ciò che dissipa la vita, non è ciò che disperde la vita, non è ciò che rende inconcludente, come il capriccio, la vita, ma è ciò che dà unità, senso, profondità alla vita. [...] Allora, il desiderio è il contrario del capriccio. Il desiderio è una forza, questa forza apre mondi, allarga l'orizzonte della nostra vita, è una forza trasformativa, ma soprattutto - torno a dire - il desiderio è ciò che dà senso alla vita. [...]

Questa è la definizione che vi propongo di "desiderio". La tesi è che nel nostro tempo, che è il tempo di una grande crisi del discorso educativo, la malattia principale è l'eclissi del desiderio, è la perdita del desiderio, è il tramonto del desiderio. Noi siamo in un tempo in cui c'è capriccio, godimento, libertà, ma senza desiderio. È curioso: nel tempo in cui - non abbiamo mai conosciuto un tempo come questo - la libertà è diventata un fenomeno di massa, non più riservato ad alcuni ceti sociali, non c'è esperienza del desiderio. Piuttosto c'è esperienza di una volatilità, di una aleatorietà, che è appunto la volatilità, l'aleatorietà del capriccio. Voglio fare un esempio molto semplice per differenziare ulteriormente il capriccio, la voglia - avere voglia di - dal desiderio. Di fronte all'offerta che una gelateria può fare di una miriade di gusti di gelato, noi siamo di fronte non a una scelta che implica il desiderio ma siamo di fronte a un capriccio: preferisco la stracciatella, la menta, la crema. La capricciosità del gusto: che cosa differenzia questo da una vera scelta che implica il desiderio? Be, il fatto che nella scelta che implica seriamente il desiderio, io sento che ne va di tutta la mia esistenza. Questa sensazione non ce l'ho quando scelgo il gelato, ma ce l'ho per esempio quando scelgo che destino dare, che forma dare alla mia vita. Come Giorgio Morandi, per esempio, che era destinato a diventare dalla sua famiglia un commerciante, e si oppone al destino che la sua famiglia gli aveva fabbricato, per diventare un pittore. Qui abbiamo la forza del desiderio, la vocazione di Giorgio Morandi verso la pittura, che entra in un rapporto antagonista col destino che la famiglia, in questo caso, gli aveva preparato. Allora, noi facciamo esperienza del desiderio quando facciamo esperienza di una scelta che implica il destino della nostra vita: ne va di noi stessi. Questa è la tesi, la tesi appunto che nel nostro tempo c'è una difficoltà a desiderare, c'è una fatica a desiderare; e da un punto di vista clinico se dovessi in modo molto sintetico individuare un denominatore comune di tutte le forme di patologia oggi anche a diffusione epidemica soprattutto tra i giovani - l'anoressia, la bulimia, la tossicomania, l'alcolismo, la violenza, la dipendenza dagli oggetti tecnologici - io direi che questo comune denominatore è esattamente la difficoltà di desiderare, è esattamente la fatica di desiderare, è esattamente l'assenza, la caduta, la non esperienza del desiderio. E' paradossale: i nostri figli che hanno una libertà che non si è mai conosciuta prima, fanno esperienza di una difficoltà a desiderare, cioè ad avere una vocazione, avere un progetto, avere una passione determinata. Diciamo che se penso al mio lavoro clinico, è il tipo più frequente di disagio giovanile che incontro: non so quello che voglio, non so quello che desidero, non so che senso dare alla mia esistenza. Questa è la tesi.”

(M. Recalcati, trascrizione della conferenza di apertura del *Festival dell'educazione*, Torino 2016)

Massimo Recalcati è psicoanalista, saggista e docente universitario; nei suoi studi si è occupato in particolare delle dipendenze patologiche. Nel testo che segue l'autore analizza il concetto di desiderio nel mondo contemporaneo, individuando problematiche che trovano analogia con le difficoltà esistenziali dell'inetto sveviano.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il testo in circa 50 parole.
2. Qual è la tesi di fondo sostenuta da Recalcati?
3. L'autore si serve in vari punti del testo della figura retorica dell'anafora. Individuane alcune e spiega quale funzione svolgono all'interno dell'argomentazione.
4. Che funzione svolge il ricorso a esempi nell'argomentazione?

PRODUZIONE

Recalcati pone l'accento sulla difficoltà incontrata da molti ragazzi nel maturare desideri e progetti di vita.

Se sei d'accordo con la tesi espressa nella parte conclusiva del brano sostienila con ulteriori argomenti.

Se invece ritieni che siano altre le difficoltà più diffuse tra i tuoi coetanei, porta elementi a favore della tua posizione. Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze (inclusa la riflessione sveviana sull'inetto) e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA B2 - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

La guerra è assurda, disarmiamo la terra

“Caro Direttore,

desidero ringraziarla per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda.

La fragilità umana, infatti, ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità.

Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene.

Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità.

Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare.

Francesco”

(Lettera di Papa Francesco al direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, datata 14 marzo 2025)

COMPRESIONE E ANALISI

1. Qual è il significato attribuito da Papa Francesco alla "fragilità umana" e come essa influisce sulla percezione della guerra?
2. Analizza l'affermazione "Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani". Quali implicazioni ha questa visione del linguaggio secondo il brano riportato?
3. Cosa intende il Papa con l'espressione "disarmare le parole"? In che modo il linguaggio può contribuire alla pace o al conflitto?
4. Secondo il testo, quali sono le responsabilità delle religioni e delle organizzazioni internazionali nella promozione della pace?
5. Rifletti sull'importanza della "riflessione, pacatezza e senso della complessità" nel contesto attuale. Come possono questi elementi contrastare la logica della guerra?

PRODUZIONE

Partendo dalle riflessioni di Papa Francesco, sviluppa un elaborato in cui esprimi il tuo punto di vista sul ruolo del linguaggio e della comunicazione nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti. Argomenta le tue posizioni, facendo riferimento a esempi storici, attuali o personali, e proponi possibili strategie per promuovere un uso responsabile e pacifico della parola.

TIPOLOGIA B3 - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

L'eredità ambigua del Futurismo

Il movimento futurista, proteso verso la creazione di un «uomo nuovo», sembra aver anticipato alcune tendenze che caratterizzano oggi la società digitale contemporanea.

“Prodromico al fascismo e sicuramente a esso legato, il movimento futurista è stato per troppo tempo, e continua a essere tutt'oggi, snobbato per l'apparente forte legame ideologico con l'estrema destra nascente nell'immediato primo dopoguerra. [...]

Ma il futurismo ben al di là del supporto ideologico fornito al fascismo, presenta aspetti straordinari e assolutamente originali sul piano artistico e concettuale: aspetti come il mito per la velocità, la totale distruzione di ogni regola sintattica e grammaticale nella scrittura e nelle poesie, di ogni manierismo nell'arte figurativa, e il più completo rinnegamento del passato, o meglio, una distruzione dello stesso anche nelle sue espressioni architettoniche, accademiche e museali. [...]

Il futurismo, a detta dei suoi promotori, doveva essere una nuova forma d'arte totalizzante: tutto ciò che circondava l'uomo moderno sarebbe dovuto essere futurista, non solo l'arte ma anche la moda, l'architettura, gli arredamenti e persino la cucina.

Ma quello che oggi appare incredibile è come Marinetti, così abituato a pensare al futuro in quello che oggi è un lontano passato dei primi anni del Novecento, sia arrivato a profetizzare aspetti della nostra società globalizzata che si sono realizzati solo negli ultimi anni. [...] Marinetti profetizzò che l'uomo del futuro avrebbe parlato attraverso telefoni senza fili e sarebbe vissuto in ambienti climatizzati. Profetizzò una società multimediale affermando che «Nei prossimi decenni grazie all'uso dell'elettricità scriveremo su libri di nichel alti non più di tre centimetri dotati di tastiere e ciascuno di questi conterrà l'equivalente di centinaia di migliaia di pagine». Ma il vaticinio che suscita più stupore, se visto con gli occhi di oggi, fu quello di predire un sistema paragonabile a internet e ancor più nello specifico ai social network. [...]

«L'uomo del futuro avrà solo un modesto interesse di conoscere come sono vissuti gli uomini del passato, ma avrà bensì una continua smania di sapere come vivono e cosa fanno in ogni momento gli altri uomini del suo tempo in tutto il pianeta, e attraverso l'uso dell'elettronica avrà i mezzi a disposizione per essere continuamente informato in ogni istante». Parole che lasciano impietriti se si considera che a quei tempi la stessa energia elettrica era agli albori della sua diffusione. [...] Oggi il nostro mondo è dominato da una vera e propria ossessione per la velocità: la rapidità con cui cambiano le mode, i costumi, i pensieri stessi, dove qualunque prodotto è vecchio un istante dopo la sua nascita e dove non c'è mai spazio per chi arriva secondo in questa continua corsa.”

(C. Gibertini, *Marinetti aveva previsto Facebook*, «I fiori del male» online, 27/12/2014)

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Fai un riassunto del brano.
2. In che cosa consiste, secondo l'autore, la «modernità» del Futurismo? Quali aspetti dell'età contemporanea verrebbero anticipati da questo movimento?
3. A quale tecnica argomentativa ricorre costantemente l'autore dell'articolo?
4. Alla luce della tesi sostenuta nel testo, secondo te, Marinetti aveva previsto Facebook?

PRODUZIONE

L'innovazione tecnologica e la rivoluzione digitale del terzo millennio hanno in effetti influenzato in profondità molti aspetti della vita quotidiana e del nostro immaginario. Soprattutto appare mutato radicalmente il rapporto con il tempo. Come giudichi le tendenze che ne derivano, in particolare nel modo di guardare al passato e nella velocità del presente? Si tratta a tuo parere di fattori di progresso o di criticità?

TIPOLOGIA C1 - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

«Le aree semantiche che definiscono una donna che parla sono quasi sempre denigratorie. Se discorre è chiacchierona, linguacciuta, pettegola. Se ribatte è petulante, stridula, sguaiata, aggressiva. Gli aggettivi fanno spesso riferimento all'acutezza del tono vocale, trasmettendo l'idea che il suono della voce femminile aggredisca l'udito più di quanto potrà mai fare una voce maschile. Un gruppo di uomini che parlano è un consesso dialettico, un gruppo di donne è un pollaio... La donna socialmente gradita è una donna silenziosa,

che diletta con qualunque arte, tranne quella oratoria. Il diritto di parola è quello in teoria più tutelato dalla Costituzione, che non fa distinzioni tra uomini e donne nella potenzialità di espressione. Nell'agorà mediatica la possibilità di parola per le donne è però molto più ridotta di quella degli uomini, sia in termini di presenza che in quelli di opportunità. La rappresentazione femminile nei media italiani è in grande misura ancora quella riservata a una creatura muta. [...] In rari casi la presenza femminile viene risolta con la conduzione, che è effettivamente un ruolo di prestigio, perché ti consente di dettare temi e tempi, ma ti relega al ruolo della padrona di casa, dove le tue domande costruiranno certamente uno spazio di autorevolezza, ma per le risposte di qualcun altro.»

(M. Murgia, *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, Einaudi, Torino 2021)

La scrittrice Michela Murgia, scomparsa nel 2023, denuncia in questo passo la scarsa considerazione di cui ancora soffre la donna, soprattutto in relazione al diritto di parlare e di esprimere le proprie idee in contesti pubblici, nei quali le donne, anche quando sono presenti, hanno ruoli per lo più ancillari, benché nell'istruzione e nella vita professionale molte donne abbiano raggiunto una realizzazione più che soddisfacente. Quali sono a tuo avviso le ragioni di questa situazione e come è possibile intraprendere dei cambiamenti? Rifletti sul tema, mettendo in relazione le considerazioni di Murgia con le tue esperienze. Elaboro un testo argomentativo coerente, se lo desideri puoi articolarlo in paragrafi corredati da un titolo che ne sintetizzi il contenuto.

TIPOLOGIA C2 - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

L'ossessione odierna per la celebrità

“Aveva proprio ragione il visionario Andy Warhol, quando disse che quindici minuti di celebrità non si negano a nessuno. La sua ironica constatazione, rivelatasi a conti fatti davvero profetica, è stata però superata in maniera totale dalla realtà stessa. Oggi tutti vogliono essere celebrity, non certo per un quarto d'ora, ma per sempre, seguiti e adorati da orde di followers, si spera, numerose, alla meglio milionarie. E tutti in effetti possono diventare celebrity, o comportarsi come tali, usando quel mezzo utile e diabolico dal quale proprio non riusciamo a staccare gli occhi, le mani e forse persino il cuore: lo smartphone. I social network di maggior successo - Instagram e Snapchat - proprio a questo servono: non certo a socializzare e allargare la propria rete di conoscenze, quanto a trasmettere in diretta o in differita pezzetti della propria esistenza. [...] È il pensiero che ci sta dietro che proprio non si capisce: perché riprendersi con il telefono che ballonzola, mentre si corre, o peggio ancora mentre si va alla fermata del bus? Perché rendere pubblico ogni più piccolo, insignificante dettaglio della propria vita? Sembra ormai che se una esperienza non passa dallo smartphone non è vera. E se per un po' si provasse a vivere, invece che ad esibire? Che il nuovo lusso sia il mistero? [...]”

(A. Marzotto, *Quella ossessione per la celebrità, dal quarto d'ora di Andy Warhol all'eternità dei social network*, «Outsider News», 20/11/2019)

Se l'artista principe della Pop Art, Andy Warhol, aveva predetto negli anni Sessanta l'ossessione di ciascun individuo per procacciarsi anche solo quindici minuti di celebrità, oggi tale aspirazione è incentivata e resa possibile dall'uso dei social media. In un testo argomentativo, rispondi alle domande lasciate aperte dalle ultime righe del brano riportato. Perché, secondo te, le persone di oggi sentono il bisogno di «rendere pubblico ogni più piccolo, insignificante dettaglio» delle loro vite? Trovi che l'anonimato sia invece oggi una scelta controcorrente possibile?